



Paracelso

Paramirum

Trattato sulle cinque cause di malattia

a cura di Carlo Conti



EDIZIONI ENEA

Il Paramirum (scritto nel 1531)
è considerato da tutti gli studiosi
un libro fondamentale per
la comprensione della visione dell'arte
medica e della terapia che sosteneva
l'operatività di Paracelso.

Questo testo è infatti dedicato
alla definizione dei compiti
e delle qualità che sono proprie
del medico, approfondendo in modo
particolare l'indagine sulle cause
e sulle ragioni dei processi morbosi.
Dopo aver compiuto un'interessante
analisi sulle diverse modalità con cui
i terapeuti praticano le loro cure
e aver quindi definito "le cinque sette
dei medici", ovvero le cinque modalità
attraverso cui è possibile operare
una terapia, Paracelso descrive
in modo organico e sistematico
la sua visione della malattia e delle
cause per cui essa può manifestarsi,
giungendo infine a spiegarne
il significato più profondo.

Le radici alchemiche del suo pensiero
presentano una visione dell'uomo
e del mondo di sconcertante attualità
e la concezione olistica della cura
e del processo di guarigione
che ispira tutta l'opera può ancora
oggi essere di grande aiuto
per la comprensione di sé
e del significato che è da attribuirsi
al prendersi cura dell'altro.

Fare Naturopatia

PARAMIRUM

Trattato sulle cinque cause di malattia

Paracelso

*Traduzione, curatela e introduzione
di Carlo Conti*



EDIZIONI ENEA

© 2012 Edizioni Enea - S.I.R.I.E. srl

Prima edizione: novembre 2012

Seconda edizione: marzo 2019

ISBN 978-88-6773-000-1

Art Direction: Camille Barrios / ushadesign

Stampa: Graphicolor (Città di Castello)

Edizioni Enea

Ripa di Porta Ticinese 79, 20143 Milano

info@edizionienea.it - www.edizionienea.it

Traduzione di Carlo Conti dal libro *Oeuvres medico-chimiques ou paradoxes. Liber Paramirum I-II*, Collection Sebastiani 1975, Archè Milano. Riproduzione dell'edizione stampata a Parigi nel 1913, curata e tradotta da Grillot de Givry.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione scritta dell'editore, a eccezione di brevi citazioni destinate alle recensioni.



Questo libro è stampato
su carta riciclata FSC

*Questi sono i giorni che ai mortali portano grande vantaggio;
gli altri sono mutevoli, innocui, non portano nulla;
chi loda l'uno e chi loda l'altro ma pochi sono che li conoscono;
talora una data è matrigna, madre talora.
Di tali cose beato e felice colui che, tutto questo
sapendo, lavora senza colpa davanti agli dei,
conosce gli auspici e si guarda dal trasgredire le giuste regole.*

Esiodo

A Sara

INDICE

9	Introduzione di Carlo Conti
39	IL LIBRO DEI PROLOGHI
69	PARENTESI SULLE CINQUE ENTITÀ
71	PRIMO LIBRO. Della Entità degli astri
97	SECONDO LIBRO. Della Entità del veleno
127	TERZO LIBRO. Della Entità naturale
153	QUARTO LIBRO. Della Entità spirituale
177	QUINTO LIBRO. Della Entità di Dio

INTRODUZIONE

di Carlo Conti

I libri, come gli uomini, hanno il loro destino.

Gli uni fanno invaghire le genti che li incontrano, raccogliendo l'approvazione del loro secolo e conoscendo la gloria di un immediato trionfo.

Questi hanno ricevuto la loro ricompensa.

La generazione dell'indomani li dimentica e li abbandona per sempre, con la considerazione che è loro dovuta, nella polvere delle biblioteche.

Gli altri, censurati alla loro apparizione, criticati con parzialità, vilipesi con ingiustizia, sembrano dormire. Nel loro oblio.

Si risvegliano improvvisamente e resuscitano.

Tali sono le opere di Paracelso.

Così Grillot de Givry, insigne alchimista, scriveva nel 1912 quando, indignato per l'insensibilità e l'inadeguatezza della cultura del tempo, pubblicava la prima traduzione del *Paramirum* in lingua francese.

Lo stato d'animo, a distanza di circa un secolo, è stato lo stesso da me provato quando mi sono reso conto dell'indisponibilità del testo nella nostra lingua, in quanto nessuno ne aveva mai curato un'edizione italiana.

La grandezza di Paracelso è tale che certo non verrà accresciuta o sminuita dalla disponibilità di questa opera ma la problematica trattata e le particolari finalità che vi vengono indicate sono tali da renderlo per certi aspetti fondamentale per la comprensione e la pratica terapeutica relative all'insorgenza delle malattie.

In esso, ancor prima della trattazione delle singole Entità di malattia, troviamo interessanti indicazioni su quali siano le diverse modalità di approccio al paziente e di cura dello stesso in relazione all'attività del medico e alle competenze che gli sono proprie.

La prima qualità richiesta, per importanza, è di acquisire una "conoscenza esatta della propria anima", requisito ritenuto indispensabile per poter conoscere, comprendere e sostenere davvero l'interiorità del paziente e successivamente il suo corpo e lo stato del medesimo.

La natura olistica del processo terapeutico viene così stabilita a fondamento di ogni intervento medico, la costituzione dell'uomo presupposta quale sintesi e integrazione di dimensioni diverse di cui l'ambito fisico è solo la manifestazione più tangibile, coagulo di forze che si strutturano in individualità, espressione ultima e concreta del disegno creativo.

È quindi risalendo "dallo spesso al sottile" che diviene possibile la comprensione delle cause, non limitandosi nello studio descrittivo di ciò che è apparente ma, indagando l'ambito intimo della natura delle cose, scoprire le relazioni funzionali che rendono possibile la loro esistenza.

L'indagine ultima di questo percorso è rappresentata dalla contemplazione della natura coerente e progettuale del

messaggio che informa ogni cosa e che rende evidente l'intelligenza dell'Anima del Mondo, nel saperne intendere il senso rispettando i suoi tempi e i suoi modi.

Come viene chiaramente esposto nel *Paragranum*, un altro testo fondamentale di Paracelso inerente le qualità del medico e i fondamenti della medicina, il medico deve quindi essere un profondo conoscitore dell'anatomia ma Paracelso, usando questo termine, non intende tanto riferirsi alla disciplina che si occupa della localizzazione e della descrizione degli organi e degli apparati del corpo umano, quanto invece allo studio delle relazioni analogiche e di tipo funzionale che legano questi ai corrispondenti processi e fenomeni che hanno luogo nel mondo esterno, sia esso terrestre o celeste. Il medico deve conoscere la più intima costituzione della materia e in essa riconoscere l'unità della sua matrice, la stessa che caratterizza tutto il creato e che si manifesta in infinite varietà formali tra loro articolate, e articolate al loro interno, in senso funzionale e complementare.

Lontana dall'essere una dottrina filosofica sterile, da questa modalità conoscitiva scaturisce, secondo Paracelso, sia la diagnosi del processo morboso che l'indicazione del rimedio e della forma farmaceutica più appropriata.

Inoltre, la conoscenza approfondita e sperimentata della metodica di cura praticata deve essere tale da costituire una solida base per il proprio operare, così da consentire al medico una totale autonomia di giudizio nel valutare le condizioni del malato e i rimedi da utilizzare, senza delegare ad altri o ad altrui valutazioni le responsabilità inerenti al proprio ruolo: la soggettività del medico viene così nuovamente posta al centro del processo terapeutico come componente necessaria all'avvio di ogni processo di guarigione.

A seguito di questa consapevolezza, viene raccomandata costanza e perseveranza nei propri intenti e nella propria

disciplina, così da mantenersi retti nella propria visione delle cose e delle cause, senza lasciarsi sviare dall'inevitabile molteplicità delle opinioni che si conoscono senza averle personalmente sperimentate.

Proseguendo nell'esporre i requisiti necessari alla professionalità del medico e con maggiore attinenza alla modalità di cura, Paracelso pone innanzitutto la competenza nel saper valutare la natura chirurgica o terapeutica del trattamento da operare per riportare in salute il malato e discrimina i processi morbosi in base al movimento centripeto o centrifugo che li anima e che ne esprime il comportamento.

Una volta operata questa prima distinzione tra medicina chirurgica e medicina fisica, i medici vengono descritti e ordinati in base alla particolare modalità di cura da loro praticata.

Paracelso definisce cinque diverse "sette" di medici, costituite dai terapeuti che condividono una stessa visione dell'arte e della pratica medica, che si differenziano tra loro per la particolare visione e valutazione dei processi morbosi da cui, conseguentemente, traggono indicazioni per la ricerca del giusto rimedio, sia esso di natura materiale o immateriale.

Va innanzitutto chiarito che la descrizione di Paracelso non vuole operare una classificazione in forza dell'efficacia delle diverse forme di cura, che anzi vengono equiparate per capacità di ricondurre il malato a uno stato di ritrovata salute.

Quel che viene sottolineato è invece relativo alle qualità che il medico, nel senso di ogni medico appartenente a qualsiasi setta, deve necessariamente possedere per potersi definire tale.

La prima setta dei medici è costituita dai medici naturali, poiché i loro trattamenti sono ispirati all'azione svolta da rimedi la cui attività sia contraria alla modalità di manifestazione del processo morboso in atto. È una possibilità

terapeutica che è sempre esistita e che ancora opera ogni qual volta, anche con l'uso di sostanze naturali, si utilizzino i rimedi in senso allopatico.

“Allopatia”, dal punto di vista etimologico, è infatti costituito dai termini greci *allos* (diverso, contrario) e *pathos* (ciò che si prova, che è patito) e quindi significa “di natura contraria al male”.

La dinamica del processo di guarigione viene conseguentemente intesa come uno scontro tra forze antagoniste, una vera e propria battaglia condotta attraverso l'uso dei rimedi consigliati che, determinando una condizione opposta a quella precedentemente instaurata dal processo morboso, riescano a scacciare l'agente di malattia che si sia introdotto nel corpo dall'esterno o che si sia impropriamente sedimentato per difetto digestivo o emuntoriale dell'organismo che lo ospita.

Paracelso cita, tra gli antesignani di questa particolare modalità diagnostica e terapeutica, Avicenna, Galeno e Rhasis.

La seconda setta è invece costituita dai medici specifici in quanto questi considerano ogni singolo medicamento come veicolo di specifiche virtù che non si risolvono nell'effetto sul piano fisico, che pure garantiscono, ma incidono più in profondità influenzando le relazioni tra le diverse forze immateriali che sovrintendono ai processi vitali e che influenzano, colorandoli, gli stati d'animo e gli ambiti volitivi della persona.

Il complesso mondo delle segnature, cioè quell'insieme di teorie che indagano quali specifiche forze siano particolarmente presenti in un dato individuo di natura, è parte integrante di questa visione filosofica e terapeutica che quindi discrimina i rimedi sulla base delle particolari qualità di cui sono portatori e ne indica l'utilizzo in ragione del sostegno che garantiscono ai processi alterati.

Paracelso tiene a sottolineare che, in relazione a ciò di cui vogliono liberare l'ammalato, i medici specifici passano dalla loro setta, ambito particolare, a qualsiasi altra, in virtù della natura non sintomatica ma causalistica della terapia praticata.

I medici caratteriali costituiscono la terza setta dei medici che, come indica il loro nome, agiscono direttamente sul carattere dei pazienti, determinando una sorta di trasformazione interiore che li libera dalla permanenza nello stato di malattia. La terapia, in questo caso, è compiuta dalla parola, il verbo, cui viene assegnata una profondità d'azione e una capacità trasformatrice di primaria importanza.

Paracelso cita come appartenenti a questa setta Alberto il Grande, gli astrologhi, i filosofi che, lontani da pratiche tese alla mera rimozione di concetti e/o comportamenti disadattativi, si occupavano di determinare nel paziente una complessiva riscoperta della propria natura, riuscendo a dare tale forza alle loro parole da indurre il malato a percepire come ineluttabile il percorso da compiere per liberarsi dell'affezione morbosa e poter quindi percepire di essere parte integrante e integrata di un disegno, di un progetto nel quale finalmente realizzare, grazie a un orizzonte più ampio, il proprio valore e la propria ricchezza creativa.

La parola, vero e proprio fuoco trasformativo, va ben oltre i limiti imposti dalla costituzione materiale dell'uomo: essa si muove e opera su ciò che governa il corpo e i suoi comportamenti, sul piano dei desideri e delle idee che determinano le attività, sulla volontà che si manifesta in ogni azione.

Oggi saremmo portati a ritenere questo ambito come attinente alla sola mentalità della persona, trascurando così l'aspetto emotivo, che invece viene coinvolto e da cui la mentalità stessa trae origine.

Le idee, infatti, stante la visione paracelsiana, non sono

che “acque nobilitate”, processi di distillazione dei nostri stati emotivi, degli ambiti esperienziali in cui ci riflettiamo, frutto del rispecchiamento che operiamo sulle nostre acque per comprendere il mondo e noi stessi.

“Chi opera secondo ragione nutre la propria anima”, dice Paracelso, e l’anima è dimensione che è compartecipe sia della componente “acqua”, l’emotività, che della componente “aria”, la mentalità, di ognuno di noi.

La quarta setta è definita spirituale poiché i medici che ne fanno parte curano i malati mediante l’uso dello spirito delle piante, che sanno discriminare in base allo stato patologico che le stesse piante sono in grado di determinare, una volta assunte, in un soggetto sano.

Le assonanze con la medicina che circa tre secoli più tardi Hanheman definirà come omeopatica sono evidenti anche se, oltre alla mancanza di particolari indicazioni circa la farmacoprassia di questi rimedi, occorre evidenziare che l’analogia patologica indicata da Paracelso è da imputarsi alle componenti spirituali delle piante che, a quel livello di sostanza piuttosto che di forma, risultano derivare dalla medesima matrice da cui ha tratto origine anche il male patito, piuttosto che in ragione di una identità di effetti sintomatici.

Ippocrate viene indicato come antesignano di questa modalità terapeutica.

I fedeli, infine, costituiscono la quinta setta di medici. Essi operano attraverso la fede e, grazie alla capacità del terapeuta nel mostrare la via della verità e nel far percepire nell’interiorità del malato la sua natura sovra materiale, determinano la guarigione non come processo espulsivo del fenomeno morboso ma come superamento dello stesso, grazie alla rinascita della persona in una dimensione che non comprenda più alcuna necessità di malattia, in cui non sia più necessario attraversare il proprio purgatorio.

IL LIBRO
dei
PROLOGHI

Libellus Prologorum

In due Libri

PRIMO LIBRO
dei
PROLOGHI

PRIMO CAPITOLO

PRIMO PROLOGO

È importante che tu sappia subito, caro lettore, che tutte le malattie, universalmente, si trattano in cinque diverse maniere. È dunque relativamente alla cura più che alla conoscenza delle cause, che cominceremo lo studio della nostra medicina, poiché sarà il trattamento che ci mostrerà le cause stesse delle malattie. Che il punto essenziale del nostro libro sia dunque questo primo argomento: esistono cinque modalità di cura, che è come se tu dicessi che ci sono cinque medicine, o cinque arti, o cinque facoltà, o cinque medici.

È sufficiente anche una sola di queste modalità di medicazione per la guarigione di tutte le malattie. Giacché la otteniamo attraverso cinque percorsi, come si è detto, cinque possibili metodi di medicina, ciascuno dei quali dovrà essere ritenuto come il migliore dall'abile medico, competente ed esperto in quello che ha scelto, il quale, esperto conoscitore di uno di questi cinque metodi, sarà capace di guarire qualunque accidente o sofferenza che sia, nell'una o l'altra medicina.

Colui quindi che si sforzi, attraverso l'applicazione quotidiana, di pervenire, in uno qualunque di questi metodi, a un tale livello di scienza e di esperienza (oltre a essere in grado di acquisire una conoscenza esatta della sua anima prima, e del corpo del malato in seguito) da possedere un fondamento solido di questo metodo, in tutto ciò che esattamente attiene a questo studio; che sappia e comprenda da sé medesimo molto più che dal malato; che tenga il fondamento della sua scienza in sé medesimo e non in una soggettività esterna; che non si svii né si confonda tra una causa e l'altra; che non esiti in se stesso passando da un'opinione all'altra, né ne discuta in modo sconsiderato. Poiché ognuno di questi metodi, sufficientemente perfetto, per sé e in sé, è un'interrogazione e una comprensione tanto teorica che pratica e fisica, in vista della conoscenza delle cause e della guarigione delle malattie.

Ed è con ciò che abbiamo voluto terminare e concludere questo esordio al nostro primo libro medicale.

SECONDO CAPITOLO

SECONDO PROLOGO

Poiché, per quanto già detto precedentemente, abbiamo mostrato che esistono cinque diverse modalità, dunque ciascuna sussiste separatamente, indipendente dalle altre, e abbiamo insegnato che chiunque sia istruito in una sola di queste, è sufficientemente abile a essere medico in una o nell'altra medicina, per tutte le malattie possibili, così bisogna stare bene attenti, a non discutere allo stesso modo su ciascuna delle cinque cure che si possono applicare alle cinque cause che compaiono in tutte le malattie, ma di descrivere i cinque generi di trattamento di cui uno tra questi, in particolare, concerne tutte le cause di malattia, come riferiremo più ampiamente in seguito.

Dapprima, se vuoi essere medico, considera in te stesso che la medicina è duplice: la medicina clinica o fisica, e la medicina chirurgica; ciò non vuol dire che abbiano, per questa ragione, due origini; è una divisione puramente specifica che ha in sé la sua ragione d'essere. Poiché la febbre e la peste provengono dalla stessa origine e successivamen-

te si distinguono chiaramente l'una dall'altra. Giacché, da un lato, questa origine (o causa morbosa) si risolve in putrefazione interna, come le febbri che costringono al letto; dall'altro, essa termina in peste, vale a dire che libera il centro per occupare la superficie esterna. Mantieni il tuo spirito attento a ciò che ti dico, affinché tu possieda la ragione dell'una e dell'altra medicina. Tutte le affezioni che, dal centro, vengono in superficie, sono di considerazione fisica. Quelle che, al contrario, dalla superficie esterna guadagnano il centro, devono essere attribuite alla chirurgia. Ma sottolineo questo: tutto ciò che, attraverso la secrezione naturale, si risolve negli emuntori costituiti dal corpo, è interamente fisico, in seguito alle stesse considerazioni. Ma ciò che irrompe attraverso emuntori non naturali, è chirurgico. Quindi, tutto ciò che, in seguito al luogo occupato sul corpo, può essere visibile, deve essere considerato come una ferita. Se il male, al contrario, dimora nascosto, appartiene all'ordine fisico. Ed è veramente per questo stato di cose che si dividono le medicine. Ma conviene studiare con più senno ciò che riguarda le sette medicali. Esse sono divise in due classi (fisica e chirurgia) ma le loro sette sono in numero di cinque; ed esse realizzano le loro guarigioni attraverso cinque diversi metodi, perché le origini di tutte le malattie sono in numero di cinque, che ciascuna delle sette considera a modo suo. È già stato detto che queste cinque cause devono essere conosciute da ciascuna setta, nondimeno tuttavia, si contano cinque sette in relazione alla ragione curativa di queste cause, poiché esiste solamente una sola setta per la conoscenza e l'intendimento di esse. Ed è così che ci siamo compiaciuti, in questo contesto, di definire i gradi e le professionalità relativamente ai medici.

TERZO CAPITOLO

TERZO PROLOGO

Inoltre, poiché si è convenuto che esistono cinque sette di medici, distinte tra loro per metodi (o facoltà), e sappiamo egualmente, per questa convenzione, che nessuna opera similmente all'altra, è quindi davvero nella possibilità di ogni setta d'essere capace di guarire le cinque cause suddette di tutte le malattie, sebbene ciascuna di queste sette, in se stessa, le consideri in relazione a una cura particolare; così i nomi di queste sette devono servire a farcele conoscere; definiti i quali, passeremo, nel seguito di questo preambolo, allo studio ulteriore della medicina.

Coloro i quali appartengono alla prima facoltà o setta, si chiamano naturali, poiché essi trattano le malattie ponendole unicamente in relazione alla natura delle piante, secondo quel che a loro conviene, per i loro simboli o le loro concordanze. Così loro scelgono il freddo per il caldo, l'umido per il secco, la sovrabbondanza per l'inedia, l'inedia per l'alimentazione, come la natura stessa di queste affezioni insegna che esse debbano essere respinte attraverso i loro

contrari. E i difensori di questa setta furono Avicenna, Galeno, Rhasis, come anche i loro commentatori e altri che li hanno seguiti.

Coloro i quali appartengono alla seconda setta sono chiamati comunemente specifici, perché trattano tutte le malattie per la forma specifica o Entità specifica (*Ens specificum*). Per esempio, la calamita attira a sé il ferro, non per l'intermediazione di qualità elementari, ma per la sua specifica forza. Allo stesso modo, questi medici guariscono tutte le malattie attraverso la forza specifica dei medicamenti. A questa classe appartengono questi altri sperimentatori che sono chiamati da qualcuno, in senso spregiativo, empirici, poiché tutti questi, secondo i naturali di cui sopra, fanno uso di purgazioni. Secondo ciò che purgano (questa forza che scaturisce dalla forma specifica non è appannaggio dei medici naturali) si allontanano dalla loro setta per entrare in un'altra.

La terza si chiama caratteriale. Giacché essi guariscono tutte le malattie per mezzo di certi caratteri, come sappiamo tanto dai loro libri, quanto dal metodo stesso di guarigione. Essi operano in modo tale che, se comandano a qualcuno di correre, colui al quale è stato ordinato si mette a correre; così questa operatività si compie attraverso la parola. La guarigione attraverso il carattere si compie allo stesso modo. Gli autori e i maestri di questi sono Alberto il Grande, gli astrologhi, i filosofi e molti altri.

La quarta si chiama spirituale, perché coloro i quali sanno coagulare lo spirito delle erbe e delle radici, in tal modo cureranno e guariranno il malato che le stesse erbe e radici hanno attaccato e reso infermo. Come accade quando un giudice fa incatenare qualcuno, questo giudice è la sola medicina per l'incatenato, giacché i ceppi e le catene sono sotto il potere del giudice che le farà aprire se lo vorrà; que-

sti malati così legati, se essi sono divorati e corrosi, vengono liberati attraverso gli spiriti delle erbe come il libro di queste indicherà. Di questa setta fecero parte molti medici illustri, come Ippocrate e molti altri.

La quinta si chiama dei fedeli, poiché questi combattono e guariscono le malattie attraverso la fede, come quando qualcuno crede alla verità, e a causa di ciò si trova guarito. Il Cristo stesso, con i suoi discepoli, ce ne ha dato un esempio.

Su queste cinque sette, noi pubblicheremo in seguito cinque libri esaustivi per l'intendimento più profondo sul quale vi istruirò in tutto particolarmente.

Dal 2005 Edizioni Enea collabora insieme a Scuola SIMO con un obiettivo preciso: fornire contenuti di qualità per promuovere la salute di corpo, mente e spirito.

Pubblichiamo libri destinati a naturopati e operatori della salute, ma anche a semplici appassionati e curiosi.

Ci occupiamo di scienza ma anche di spiritualità, integrando i più grandi insegnamenti di Oriente e Occidente.

Guardiamo alle grandi tradizioni mediche del passato e ci apriamo alle più innovative proposte nel campo della medicina olistica.

www.edizionienea.it

www.scuolasimo.it

Paracelso (1493-1541), insigne filosofo e medico del Rinascimento, dedicò l'intera vita allo studio e alla pratica della medicina di cui fu un imprescindibile innovatore. Pur riconoscendo la grandezza della tradizione seppe ridarle, attraverso una profonda rilettura critica e priva di pregiudizio, nuova attualità filosofica e operatività terapeutica.

Carlo Conti, ricercatore e operatore Spagyrico, Naturopata-Heilpraktiker, laureato in Scienze e Tecniche Psicologiche, svolge attività professionale di consulenza e di docenza sui temi inerenti la Medicina Tradizionale Occidentale e le sue applicazioni terapeutiche. Collabora con case editrici e riviste per la pubblicazione di articoli e testi sulla spagyria e, più in generale, la medicina complementare. Ha scritto *Fondamenti di spagyria* (Edizioni Enea).

Illustrazione: rielaborazione dell'alchimista, tratta da Splendor Solis, testo alchemico del XVI secolo.
Art Direction: Camille Barrios / ushadesign

€ 20,00

Ricordatevi che ci sono due tipi di agenti di malattia,
attraverso i quali le malattie penetrano e lasciano
tracce profonde. Uno di questi agenti è la materia,
vale a dire il corpo. Nel corpo giacciono tutte le malattie;
esse risiedono in esso, in conformità con le altre Entità
le quali agiscono su di esso.
L'altro agente non è la materia,
ma lo spirito del corpo.

E così come il firmamento è, in cielo,
nella sua propria possenza, in modo tale
da non essere governato da nessuna creatura,
il firmamento che è nell'uomo
non è maggiormente regolato dalle altre creature;
ma è, in se stesso, un firmamento libero e potente,
non obbediente ad alcun ordine.
Dovete dunque concludere che ci sono due generi
di creature, l'una il cielo e la terra, l'altra l'uomo.

Paracelso

ISBN 978-88-6773-000-1



9 788867 730001 >